

Giornale di Sicilia 1 Febbraio 2012

Messineo: “L’economia in Sicilia è ancora controllata da Cosa nostra”.

E alla fine, anche la Procura ammette davanti agli studenti alcuni non ancora nati ai tempi di Falcone, che è tutto vero quello che Falcone diceva vent'anni fa: l'economia della Sicilia è sotto il controllo di Cosa nostra e gli appalti pubblici sono stabilmente pilotati dalla mafia. Il procuratore capo di Palermo Francesco Messineo parla allo Steri, alla prima lezione antimafia inaugurata dalla Fondazione Falcone con l'Ateneo e Confindustria Sicilia, ed è una denuncia netta: «Abbiamo il fondato sospetto che tutto il sistema economico siciliano, con particolare riguardo al settore degli appalti pubblici, sia stabilmente sotto il controllo della mafia. Ci stiamo attrezzando, abbiamo qualche risultato, ma è un mondo nuovo che va affrontato con nuove tecniche e nuovi mezzi». Secondo il procuratore «il momento è positivo come contrasto alla mafia militare, prima gli omicidi erano 100 in un solo anno, oggi sono uno o due nello stesso arco di tempo. Questo però non ci deve illudere, perchè è aumentato di gran lunga il potere di infiltrazione economica».

E in diretta dal governo di Raffaele Lombardo arrivano gli applausi e i consensi. «Bene Messineo - replica in una nota l'assessore al Bilancio Gaetano Armao - vanno condivise appieno le sue preoccupazioni. Noi proseguiamo la nostra lotta alla mafia con atti irreversibili: sabato a Polizzi Generosa la Regione ha consegnato al consorzio Sviluppo e legalità il feudo di Verbumcaudo che fu di Michele Greco, ed è un fatto concreto. Questa strada fatta di concretezza e trasparenza è quella che vogliamo continuare a percorrere».

A pochi mesi dal ventennale delle stragi Falcone e Borsellino, la lezione antimafia a palazzo Steri è una seduta di riflessione di fronte alle generazioni nuove. C'è tuttora il dolore di Gioacchino Natoli per l'azzeramento del pool antimafia ad opera del successore di Falcone, Antonino Meli, «smantellamento che segnò un ritorno al Medio Evo, fu un'azione velenosa. Falcone è morto per queste cose - ricorda il magistrato - e posso dire da testimone diretto di aver visto pochissime persone aiutarlo ma di ricordarne moltissime che lo hanno ostacolato fino alla sua morte».

C'è l'ironia del vicepresidente della Fondazione Falcone, Alfredo Morvillo, su «coloro che dicono la mafia mi fa schifo ma quando si tratta di non intrattenere rapporti compromettenti, allora scelgono di pagare il prezzo dello schifo e continuano ad adulare soggetti discussi».

E c'è la ferita sempre aperta del Csm che nomina Meli invece di Falcone. Ne parla il magistrato Giuseppe Ayala ed è un duetto a distanza con Natoli. Quella mancata nomina di Falcone che per Natoli è Medio Evo, per Ayala è invece «un clamoroso errore di valutazione del Csm dovuto a logiche di potere interne che non avevano un legame con la mafia ma coincidevano con le sue esigenze». Ma poi Ayala

guarda la platea dei giovani e ricorda «come Falcone e Borsellino furono trattati dalle istituzioni».

Economia siciliana in mano alla mafia, Francesco Messineo guarda ad oggi ma anche indietro, quando «la tesi prevalente ripeteva che la mafia non esiste, ma si trattava di una invenzione di cattivi giornalisti». Considera comunque positivo il bilancio oggi, perchè ogni mafioso è stato condannato almeno una volta. «In questi vent'anni - spiega il procuratore - i condannati per associazione mafiosa sono stati migliaia, se si considera che la forza della mafia nella Sicilia occidentale, Palermo, Trapani, Agrigento, è stimabile intorno a 3-4mila individui, possiamo concludere che almeno una volta nella vita questi individui sono stati condannati e ciò testimoniala la grande efficienza del sistema».

Messineo ha affrontato anche il tema degli strumenti della lotta antimafia, come la confisca dei beni e le collaborazioni dei pentiti. «Non ci riguardano gli aspetti intimi, se cioè il pentito sia veramente pentito di ciò che ha fatto, ma quanto riferisce all'autorità giudiziaria e anche in questo la nostra legislazione è all'avanguardia e oggetto di studio da altri Paesi».

Delia Parrinello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS